

Editoriale

Gianfranco **Barbieri**
Direttore di
"Elettronica e Telecomunicazioni"

La comunicazione visiva dei sordi è nota sin dall'antichità: anche se le notizie su quello che allora veniva chiamato linguaggio mimico dei gesti sono molto frammentarie. I primi tentativi documentati di descrizione di un linguaggio dei segni risalgono invece al '700, ad opera di un educatore francese, l'Abbé de l'Épée, fondatore della Scuola di Parigi per sordi. Esistono altresì testimonianze che anche in Italia venisse usata nella prima metà dell'800 una lingua dei segni; con tale tecnica, la comunicazione avviene producendo quelli che a un profano possono sembrare dei comuni gesti, ma in realtà si tratta di segni (che a differenza dei gesti hanno uno significato codificato come i vocaboli della lingua parlata) compiuti con una o entrambe le mani, ad ognuno dei quali è assegnato uno o più significati; come avviene per il linguaggio parlato, ad ogni nazione corrisponde una sua lingua.

La Rai, da sempre impegnata in progetti di utilità sociale, è uno dei partner del progetto ATLAS cofinanziato dalla Regione Piemonte nell'ambito del quadro "Tecnologie convergenti - CIPE 2007". Il progetto mira a sviluppare strumenti a supporto della traduzione dalla lingua scritta italiana alla lingua dei segni italiana. In particolare, l'obiettivo concreto del progetto è lo sviluppo di un traduttore in grado di tradurre frasi dalla lingua italiana naturale nella corrispondente sequenza di segni, attraverso una traduzione intermedia in forma scritta della LIS (Lingua dei Segni Italiana).

L'articolo "ATLAS: Traduzione automatica nella Lingua dei Segni" fa seguito ad una precedente pubblicazione comparsa su questa rivista nell'agosto 2009. In esso vengono illustrate le finalità del progetto consistenti nello sviluppo di strumenti a supporto della traduzione dalla lingua scritta italiana alla lingua dei segni italiana; lo scenario descritto rende evidente la rilevanza della disponibilità di un sistema automatico a basso costo per coprire, in modo sostenibile, la richiesta crescente delle comunità dei non udenti (composte anche da persone udenti o scarsamente udenti) di acquisire un pieno sviluppo cognitivo, presupposto di base ad un pieno accesso all'istruzione, alla cultura, e all'inserimento nell'ambiente sociale e lavorativo.

L'acustica architettonica è un campo di studio che continua a avere nuovi sviluppi dei quali è opportuno tener conto nel momento in cui si presenta la necessità di realizzare un ambiente adatto a un particolare tipo di ascolto come, ad esempio, concerti e conferenze. L'articolo "L'acustica architettonica - Parametri di progetto e scelta dei materiali", è il secondo di una serie di tre articoli nei quali si cerca di offrire una panoramica il più completa possibile sul tema della progettazione acustica degli ambienti chiusi, che va necessariamente distinta da quella degli spazi aperti, nei quali i fenomeni fisici sono differenti. Nello specifico viene trattato l'aspetto

fisico dell'acustica, ripercorrendo i più importanti principi da tenere in considerazione nel momento in cui si decide di realizzare un trattamento acustico di un ambiente.

Riteniamo utile attirare l'attenzione su una iniziativa che prende corpo a partire da questo numero. I nostri lettori ci chiedono frequentemente di poter accedere ad articoli pubblicati sulla nostra rivista in anni meno recenti; abbiamo pertanto deciso di inaugurare una rubrica intitolata "Le Mini Serie" in cui verranno pubblicati articoli precedentemente apparsi nei numeri di Elettronica e Telecomunicazioni scelti col criterio di riproporre temi che hanno segnato l'evoluzione tecnologica delle telecomunicazioni, ed in particolare della radio e televisione, o di raccogliere contributi di approfondimento su singole tematiche di particolare rilevanza apparsi su numeri recenti.